

Essere Curdo

Il più grande popolo senza Stato, tradito dalla storia

**Shorsh Surme
Lorenzo Guella**

ESSERE CURDO

Il più grande popolo senza Stato, tradito dalla storia

Libro documento

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Shorsh Surme
Lorenzo Guella
Tutti i diritti riservati

*Questo libro lo dedico a mia madre
e al grande spirito dei Martiri della Nazione Curda.
Agli avvocati, agli attivisti, a tutti coloro
che si battono per la difesa dei Diritti Umani, dovunque si trovino.*

*A coloro che hanno pagato con il sacrificio della vita
per essere stati capaci di dire "NO".*

*A tutti coloro che amano e lottano per la pace, la tolleranza, la sicurezza
delle nazioni del mondo.
All'onestà, all'innocenza, all'altruismo.*

*Ai milioni di Curdi che, nell'estate del 1991, durante la deportazione
di massa, laceri e affamati, mentre marciavano sotto
il tiro dei loro carnefici, mormoravano:
"Io non sono un rifugiato, io non sono un esiliato:
questa è la mia terra e io cammino in lei."*

Introduzione

I Curdi e il Kurdistan

Territorio, lingua, religioni

Il Kurdistan, la cui traduzione letterale significa “Paese dei Curdi”, occupa una vasta area montagnosa di circa 500 mila Km² nel Vicino e Medio Oriente. Si estende tra il Mar Nero, le steppe della Mesopotamia, la catena dell’Anti-Tauro e l’Altopiano iraniano.

Il Kurdistan non è uno Stato, nel senso giuridico-amministrativo del termine, ma un territorio di frontiera, geograficamente continuo, diviso tra Iraq, Iran, Siria e Turchia.

Il termine viene usato oggi, ufficialmente, solo in Iran, per indicare quella parte del Kurdistan iraniano corrispondente alla provincia Sina¹.

Mentre fino alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale numerose località e città curde potevano essere ben considerate come territori in tutto e per tutto curdi, ora, dal punto di vista storico, etnico e linguistico, in seguito al processo di persianizzazione, turchizzazione e arabizzazione da esse subito, hanno perso tali caratteristiche. Per

¹ Il nome Kurdistan compare per la prima volta nel XII secolo, sotto il regno di Sandjar, che crea questa provincia. Il primo autore che menziona il Kurdistan è Hamdoullah Moustowfi Kazvini, nella sua opera *Nouzhat-oul-Qouloub*, scritta tra il 1335-1340. Esso comprendeva all’epoca 16 province. Cfr. Basile, *Nikitine, Les Kurdes*, Editions d Aujourdhui, 1956, pag. 23.

questo motivo diventa difficile tracciare con precisione i confini materiali del Kurdistan².

La lunghezza del Kurdistan, misurata da Nord a Sud, è di 1000 Km, la larghezza media è di 200 Km nella parte meridionale e aumenta a Nord, dove raggiunge i 750 Km. L'altezza media è di 1000 m sul livello del mare e il punto più alto è la cima del monte Ararat (5.168 m).

La maggior parte del Kurdistan è attraversato da numerosi corsi d'acqua. I più famosi sono il Tigri e l'Eufrate, le cui sorgenti sgorgano nel cuore del Kurdistan settentrionale.

I laghi più grandi sono quello di Van, in territorio turco, e quello salato di Urmia, in Iran. Il clima va dal caldo torrido delle regioni meridionali al freddo delle zone nordiche.

Il territorio è ricchissimo di risorse naturali (cromo, ferro, zinco, piombo, gas naturale, oro, argento, carbone e alluminio).

Il petrolio, però, costituisce la risorsa principale. I pozzi si trovano soprattutto presso la città di Kirkuk, in Iraq.

Le industrie sono poche e producono generalmente beni di consumo, legati alla produzione agricola.

La lingua kurda appartiene al gruppo nord-occidentale delle lingue iraniche, che formano un ceppo della famiglia indo-europea e include, oltre al kurdo, il persiano, l'afgano e il Tajiki.

La lingua kurda comprende molti dialetti e i principali sono il **Kurmanji** e il Sorani. Il primo è parlato nella parte nord-occidentale del Kurdistan, dove vive la maggior parte dei Curdi, praticamente tutti quelli stanziati in Turchia, in Siria, nei territori dell'ex-Urss, nell'area di Mosul, in Iraq e a nord di Urmia, in Iran. Il secondo è parlato, invece, nella

² Cfr. A.R. Ghassemlou, *Kurdistan and the Kurds*, Prague, 1965, pag. 24.

parte sud-orientale del Kurdistan, vale a dire dal resto dei Curdi iraniani e iracheni.

I Curdi della Turchia e della Siria usano l'alfabeto latino, quelli dell'ex-Urss il cirillico, mentre i Curdi iracheni e iraniani l'alfabeto arabo.

In Turchia e in Siria è proibito scrivere in lingua curda, non ci sono scuole curde; tuttavia alcune stazioni radiotelevisive trasmettono in lingua curda. Nelle scuole di ogni ordine e grado di questi Stati, l'istruzione viene impartita rispettivamente in turco, arabo o persiano. Solo in Iraq, dopo la creazione del Parlamento e del governo federale del Kurdistan, nel giugno 1992, la lingua curda è riconosciuta come lingua ufficiale per la scuola e gli uffici pubblici. In Armenia ci sono scuole elementari curde³.

I governi centrali degli Stati tra i quali il Kurdistan è suddiviso hanno sempre cercato di impedire l'uso e la diffusione del curdo, allo scopo di ostacolare lo sviluppo di una lingua comune fra le varie regioni abitate dai curdi e accelerare, così, il processo di assimilazione. La lingua curda ha mantenuto, comunque, le proprie caratteristiche essenziali e vanta una cospicua produzione letteraria scritta fin dal X secolo.

La specificità della lingua kurda è riconosciuta, però, solo da due secoli, in quanto veniva considerata in precedenza un dialetto spurio del persiano.

La religione praticata dalla maggioranza dei Curdi è l'Islam. Una parte consistente dei Curdi musulmani è Sunnita, mentre una minoranza (2-3 milioni) è Sciita e vive principalmente nel Kurdistan meridionale e nell'area di Dersim, nella parte nord.

L'Islam è penetrato nel Kurdistan nel 637 d. C., sovrapponendosi all'antico substrato di tradizioni e di credenze autoctone, che facevano riferimento dalla dottrina di Zo-

³ Cfr. Jasim Tawfik Mustafa, *Kurdistan. L'ingerenza umanitaria: il caso dei Curdi. Profilo storico-giuridico*, Pisa, 1996, pag. 25.

roastro. Elementi di tale religione sono ancor oggi presenti tra gli yazidi, presenti nell'area di Mosul, in Iraq e in Turchia.

Tra i Curdi ci sono anche comunità cristiane, ebraiche e numerose confraternite e sette autoctone.

Per quanto riguarda la popolazione, le fonti ufficiali dei Paesi nei quali vivono i Curdi, che tra l'altro non riconoscono l'esistenza della nazione curda, rilasciano deliberatamente dati ben al di sotto della realtà. Inoltre, un numero sempre crescente emigra nelle grandi città dell'Occidente, in cerca di lavoro o per fuggire alla repressione. Se ne contano circa un milione in Europa⁴.

I Curdi costituiscono oggi, quanto a numerosità, il quarto gruppo etnico nel Medio Oriente.⁵

Origine e storia dei Curdi

I Curdi sono un popolo tra i più antichi del Medio Oriente⁶. La loro origine è incerta. Si hanno prove di centri abitativi nel Kurdistan almeno dal 7500 a.C., ma le testimonianze storiche intorno alla loro esistenza risalgono al 2000 a.C.

⁴ La maggioranza di essi si trova in Armenia, Azerbaijan, Georgia, Turkmenistan, Kazakhstan e Kinghizia. Un gruppo meno numeroso vive nelle regioni dell'Uzbekistan e di Krasnodar Krai. Cfr. Jamshid Haydery, *I Curdi nell'ex Urss*, nella Rivista culturale kurda Hetaw Sole, giugno-dicembre 1994, pag. 9.

⁵ Si vedano le voci Iran, Iraq, Siria e Turchia in UNDP, Country Human Development Indicators, 1992, Human Development Report Office, New York.

⁶ Ci sono molte leggende che descrivono l'origine dei Curdi. Secondo l'approccio storico, esistono due tesi. La prima, di V. F. Minorsky, indica la loro origine indoeuropea e la loro discendenza dai Medi, che nel VI secolo a.C. fondano l'impero omonimo. L'altra tesi sostiene l'origine autoctona dei Curdi ed è di N. J. Marr. In Basile Nikitine, *Les kurdes. Etude sociologique et historique*, 1956, pagg. 8-12.

Senofonte, nell'*Anabasi* (401 a.C.)⁷, ne dà per primo notizie sufficientemente chiare. Nel VII secolo d.C. inizia l'espansione araba e, dopo numerose lotte, i Curdi si convertono all'Islam. Nel X secolo fondano numerosi Regni autonomi⁸, che conservano il potere per oltre un secolo. Tre successive invasioni ostacolano ulteriormente lo sviluppo economico e sociale del Kurdistan: quella dei Turchi Selgiuchidi (1051), dei Mongoli (1231) e di Tamerlano (1402).

Nel XVI secolo il Kurdistan si trova al centro dello scontro tra l'Impero Ottomano e quello Persiano, in lotta permanente per l'egemonia religiosa e politica della regione. I Curdi, alleatisi con i Turchi, in quanto anche essi sunniti, sconfiggono nella battaglia di Cialderan (1514) le forze persiane. Ciò determina una svolta nella storia del popolo curdo, i cui territori cadono in gran parte sotto il dominio ottomano, mentre il resto passa sotto quello persiano.

La riorganizzazione amministrativa del Kurdistan è affidata al consigliere personale del Sultano, Hakim Idris Betlissi, un curdo. Egli introduce un nuovo sistema, che consiste nel dare al Kurdistan una struttura feudale, che assicuri la preponderanza alla nobiltà curda. Vengono così creati numerosi Principati, governati autocraticamente da dinastie ereditarie. Tale suddivisione rimane fino all'inizio del secolo scorso. Questa è l'epoca d'oro del Kurdistan. Anche in territorio iraniano, i Curdi difendono la loro autonomia e sono in conflitto con il governo centrale.

Nel XVII secolo i sultani, timorosi che tale indipendenza diminuisse la loro effettiva autorità, tentano di esautorare i

⁷ Senofonte racconta di aver incontrato, durante la ritirata dei 10.000 greci dalla Persia, in questa regione, montanari agili, molto esperti del terreno e guerrieri molto coraggiosi, che chiama Carduchi. Cfr. Felice Forio, *I curdi. Il dramma di un popolo dimenticato*, Milano, 1991, pag. 109.

⁸ Il più famoso dei quali è Salad-el-Din, noto in Occidente come il Saladino, vissuto tra il 1138 e il 1193.

principi curdi, per sostituirli con governatori a loro fedeli. Cercano di inasprire le rivalità tribali ma, indeboliti dalle numerose guerre in Europa e contro la Persia, sono costretti a rinunciare a tale progetto. Il trattato di pace del 1639 tra i due imperi consacra la spartizione del Kurdistan in due grandi zone di influenza.

Dalla metà del XIX secolo, quando l'amministrazione ottomana diventa più centralizzata e forte, il controllo turco sul Kurdistan si fa più pesante.

La nuova organizzazione dell'Impero Ottomano provoca reazioni di difesa nei Principati Curdi.

Nel 1804 inizia l'epoca delle rivolte, che si susseguono per tutto il secolo⁹, ma nessuna sarà coronata da successo. Le cause determinanti il fallimento delle sommosse kurde sono da attribuire all'arretratezza socio-economica, alla frammentazione politica e amministrativa, alla natura montagnosa del Kurdistan, che non solo isola la società kurda dal mondo esterno, ma divide i Principati stessi tra di loro, e alle rivalità tra i signori feudali. Tutto ciò ostacola la crescita di una coscienza nazionale kurda.

Le Potenze europee, durante la corsa per l'espansione coloniale, sono attratte dalla ricchezza e dalla posizione geografica del Kurdistan e approfittano della profonda crisi che attraversa l'Impero Ottomano, indebolito dalle lotte intestine, per cercare di penetrare nel suo territorio.

All'inizio del XX secolo il Medio Oriente si trova al centro dello scontro tra Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania, per la spartizione e lo sfruttamento delle risorse, soprattutto petrolifere¹⁰.

⁹ Le rivolte più significative sono: quella di Mir Mohamad, di Bedir Khan Beg, di Yezdan Scer e di Sheikh Obeydullah. Cfr. Jasim Tawfik Mustafa, op. cit., pagg. 92-99.

¹⁰ La Società imperiale ottomana della ferroviaria di Baghdad, l'Ottoman Anatolian Railroad Company, dominata dalla Deutsche Bank e da capitali francesi, ottiene dal Sultano una concessione di sfruttamento di petrolio nel distretto di Mosul, ai primi del secolo; nel 1909